

Esce per l'editrice La Scuola una raccolta di scritti e discorsi del capo dello Stato

Mattarella, la memoria e il civismo

L'impegno per l'educazione come terreno decisivo su cui si misura la qualità della democrazia

di **Alberto Melloni**

Sono almeno tre i fili che percorrono gli interventi di Sergio Mattarella sulla politica e la scuola, di cui Luciano Pazzaglia ha magistralmente curato la raccolta. *Crescere insieme. Scritti di Sergio Mattarella* ricolloca la silloge di articoli, relazioni e interviste nella traiettoria che ha portato il giovane militante della Gioventù di Azione cattolica dei palpitanti anni del Concilio Vaticano II alla ricerca e poi alla politica, fino a quell'approdo alla Corte costituzionale che non è stato il compimento, ma l'anticamera del compimento.

Il primo è il filo della memoria. Mattarella, praticante di una spiritualità del riserbo, esprime a più riprese le sue visioni nei termini di un debito verso amici e maestri. Non è, il suo, un ricorso allo stilema democristiano che citava Sturzo e Moro o concordava a viva forza De Gasperi e Dossetti per pretendere indulgenza per quella «concretezza» (la parola chiave dell'andreottismo, mai tramontata dal lessico politico) sideralmente lontana dalle figure che evocava. Il registro della memoria mattarelliana, invece, è un altro: è quello di chi ritiene che chi evoca Alcide De Gasperi possa farlo solo sentendo «il senso della propria insufficienza»; di chi ricorda che la grandezza di Leopoldo Elia è quella di aver segnalato per tempo la disaffezione per il patto costitutivo; è quello che per parlare di Bobo Ruffilli cita d'istinto l'espressione — «buono e mite» — che Paolo VI aveva usato per Aldo Moro, l'uomo capace di portare alla politica la vocazione a «spender bene i talenti» del fratello Piersanti, e che per lui, specie alla scrivania di viale Trastevere, è il modello di una politica capace di guardare ansiosa negli occhi i problemi della società di domani e

non solo di smaltire quelli visti lasciati lì ieri.

Il secondo filo è quello del tempo. Mattarella, ancora una volta specialmente da ministro dell'Istruzione, coglie il valore politico del tempo storico e del tempo esistenziale dei giovani. Come dice alla Conferenza nazionale sulla scuola, programmata da Giovanni Galloni e da lui aperta nel 1990: «Dobbiamo dire con franchezza che nessuna di queste difficoltà appare superabile in tempi brevi e con iniziative di corto respiro. Con altrettanta franchezza dobbiamo riconoscere che nessuna difficoltà si rivela insuperabile a un'analisi serena delle risorse morali e professionali di cui dispongono le forze che a vario titolo operano nella scuola e per la scuola». Il tempo decide infatti della qualità della democrazia: si contrae sotto la pressione di stili di vita, si polverizza sotto il peso di una informazione manipolabile, si raccorcia dove la classe dirigente contrae la propria capacità di selezione e si limita alla occupazione del potere, si offre come razionalizzatore della propaganda. Sicché a una ministra che voleva restaurare il maestro unico e programmare il «sovertimento» di quarant'anni di politica scolastica, Mattarella ricorda con flemmatica spietatezza che all'inizio di quel lasso di tempo deprecato andava a scuola un bambino su quattro e uno su dodici alle medie...

Il terzo filo è quello della convivenza o della alterità. Mattarella, come il cattolicesimo politico nazionale che discende dalla filiera Dossetti-Lazzati-La Pira, è diffidente verso l'automatismo liberale che periodicamente si riaffaccia nella vicenda nazionale spiegando che i problemi atavici e drammatici di questo Paese si risolvono lasciando aperto il gioco sociale. Nella Cattedrale di Lipari, nell'agosto di venticinque anni fa, dichiara l'importanza e l'insufficienza del broccardo romani-

stico secondo cui la propria libertà finisce dove comincia quella dell'altro. Al contrario, dice Mattarella ai giovani, «la tua libertà si realizza con quella dell'altro», perché è nel tenersi stretta questa complessità che si accumulano le energie per risolvere i problemi cruciali della democrazia: l'informazione, la partecipazione, la trasmissione intergenerazionale del valore specifico delle istituzioni democratiche.

Mattarella infatti — lo rileva bene Pazzaglia — vede lo Stato non come l'astrazione sacralizzata dei totalitarismi o come un campo di gioco segnato dalle flebili «regole» che decidono del prepotente e del debole, ma come spazio umano della comune aspirazione di giustizia e dunque carico di senso: e sa, per esperienza, che il senso dello Stato ha svergognato o distillato le tante energie intellettuali che il cattolicesimo ha fornito alla Resistenza e alla Repubblica. Quello di Mattarella è il senso dello Stato rigoroso, antiopportunistico, che ha dato all'Italia recente i Lazzati, i Bachelet, i Moro, gli Andreotti, gli Scoppola. E che di nuovo Leopoldo Elia nel 1967 indicava come un bisogno che Mattarella cita con convinzione: «Manca nel nostro pluralismo la dimensione del civismo o della virtù civica, che attiene al giusto rapporto fra società civile e Stato». Una mancanza che resta ed è la sfida autentica di un Paese che quotidianamente incontra il bivio fra il «crescere insieme» e il dantesco frantumarsi seguendo «ogne villan che parteggiando viene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al governo

Vede le istituzioni come uno spazio umano segnato dalla comune aspirazione di giustizia

Il volume

● Esce in libreria dopodomani, giovedì 10 settembre, il volume *Crescere insieme. Scritti di Sergio Mattarella*, pubblicato dalla casa editrice La Scuola di Brescia a cura di Luciano Pazzaglia (pagine 297, € 15,50)



● I testi raccolti nel libro documentano le varie fasi dell'impegno di Sergio Mattarella, dalla militanza nell'Azione cattolica al ministero dell'Istruzione fino al discorso d'insediamento alla presidenza della Repubblica

Eredità ideale

Con lo stile del riserbo ricorda a più riprese il debito accumulato verso amici e maestri



Quirinale
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la premiazione delle scuole vincitrici del concorso «Dalla Resistenza alla Cittadinanza attiva» (Ansa)

